



Consiglio regionale del Veneto

Questo libro proviene dalle raccolte della Biblioteca del Consiglio regionale del Veneto. Il suo utilizzo non commerciale è libero e gratuito in base alle norme sul diritto d'autore vigenti in Italia.

Per ottenerne una versione ad alta definizione a fini editoriali, rivolgersi al seguente indirizzo:

biblioteca@consiglioveneto.it

IL SOGNO
DI UN PRETE
ITALIANO

MALTA

1864.

REGIONALE
VENETO
biblioteca

S.
6

85d 206

LIBRARY

OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

1881

1881

1881

ms. 7960
~~42895~~

Fra l'orrore di una tenebrosa notte mentre dal Cielo a bell'agio la pioggia cadeva e un'aura di venticello spirava, sebbene la mia mente agitata da funesti pensieri, pur nondimeno il mormorio delle acque mi conciliava il sonno.. Quindi riposai disagiatamente le stanche mie membra, e sognai. . . Ma che viddi mai sognando? Ah! vista compassionevole! . . . Viddi il Signor Conte Ministro Pisanelli nel suo gabinetto, innanzi al suo tavolino colla mano alla testa, cogitabondo, immerso nella

più grande afflizione , quale stava meditando certe parole scritte in una carta — *Moto d' Ordine* — Date addosso ai Preti , ai Frati , alle Monache , a quella diabolica genia , opprimeteli , perseguitateli , apponetegli calunnie , e qualche cosa otterrete , conviene disperdere , sradicare questi infami , giacchè finché sono al mondo essi , sempre si opporranno al progresso , alle nostre idee , alla unione d' Italia.

Come io nato cattolico in seno alla Religione , allevato con tanta premura dalla mia amata Genitrice , che m' insinuava belle massime , e sì nobili sentimenti cristiani e religiosi , che da piccolo tanto rispettavo i Preti , io beneficato da Preti in modo specialissimo , dovrò adesso muovergli guerra ? Ah povero me ! Questa cosa è contraria alla mia inclinazione , non è secondo i dettami suggeritimi dalla mia buona Madre : come farò io ? . . . Rinunziar non mi conviene per i miei interessi , non posso perché legato , spegnere i sentimenti della natura non

devo nè mi riesce. A qual partito dovrò appigliarmi? ... In mezzo a sì tristi efluttuanti pensieri che dall' esterno appariva tormentassero il povero Conte: ecco in questo mentre entrare un uomo piuttosto di piccola statura, coll' ciglia inarcate, con sguardo bieco che all' aspetto sembrava un francese, e rivolto al Pisanelli così parla » Ah *foutrè* voi fate conoscere di essere napoletano siete un vile siete un codardo, ah non siete buono italiano: che son mai questi pensieri che vi frastornano la mente? Di che temete? Ci sono io per voi non vi basta la mia protezione? Ricordatevi de' nostri patti, rammentatevi il nostro sagrosanto giuramento, non vogliate tradire la causa santa d' Italia. Che forse vi abbiamo fatto ministro per proteggere la Chiesa e i suoi preti?... Avanti Avanti ... nell' intrapresa opera, noi dobbiamo distruggerli e ci riusciremo.

Non date ascolto a tante proteste di Vescovi Arcivescovi, e Papa, disprezzate le loro invenzioni, e spau-

racchi, le loro fanfanterie, *son Preti* lasciateli pur gridare questi assassini infami, alla fine si stancheranno; lasciateli morire nelle loro acque: hanno comandato abbastanza, ora tocca a noi far *l'Italia Una*; e voi sciocco che siete, pensate a far denari adesso che è tempo. Del resto poi chiudete gli occhi a tutto ciò che vi dicono i giornali Chiericali, perchè sono fantastiche invenzioni, apritegli a' nostri che sono da noi regolati, e compilati da uomini assennati di nostra fiducia. Avete capito? . . . A tutto ciò che è contrario a noi chiudete l'orecchio, e operate con grande attività. Queste erano le voci che si sentivano, ma non potei conoscere se erano proferite da quel francese, o da un altro italiano vestito di nero (quale sembravami conoscere) che entrò poco dopo il francese nel gabinetto....

In questo mentre seguitando il mio sogno vedevo entrare trè uomini uno di statura piuttosto alta, colla barba bianca nera, altro con gli scopettoni all'inglese, altro poi con viso

tondo e poca barba. E ravvisai appunto costoro esser quelli trè deputati che ciarlavano tanto nelle camere senza logica; dicevano più spropositi che parole, specialmente uno in modo tale da muovere le risa vile disprezzo negli altri deputati; e sentivo dire a voce bassa essere questi trè i somari del Parlamento Italiano: Ed io contemplandoli da meraviglia e stupore compreso esclamavo.

Oh povera nostra Italia se fosse governata da costoro! . . . In questo fratempo osservai che quei trè si slanciarono sopra il Pisanelli caricandolo d'ingiurie e d'improperj, tacciandolo da vile, da traditore solo per essersi mostrato alquanto restio, e fatta qualche riflessione sopra la legge della Leva de' Chierici, e l'altra sopra l'abolizione degli Ordini Regolari; e così fra le tante cose che si dicevano al Pisanelli veniva rimproverato di favorire i Preti, di andare troppo lentamente di non osservare il moto di ordine: il Pisanelli si difende — adducendo ragioni per sua

discolpa, gli altri vieppiù incalzano, in modo tale che la lotta fra questi quattro si rende infuocata e viva.

In mezzo a tanto conflitto si vede apparire un Cavaliere il di cui aspetto era grave dignitoso, alla comparsa di costui; quel francese che era entrato prima nel gabinetto del Pisanelli, impallidisce e quasi direi resta intimorito, viene preso per la mano da quel cavaliere, dicono fra loro poche parole che non potei intendere che lingua fosse, e in questo mentre si chiudono in camera. Sono già due ore che stanno dentro, non si sa cosa dicono, cosa fanno.... Nella lunghezza del mio grave sonno, osservai que' trè deputati che pensierosi ed attoniti si ritirano, e fra loro vanno serutinando dicendo e chi sarà mai quel cavaliere? Che si macchinerà in quella segreta conversazione? Ah senza altro si ordisce qualche trama contro l'Italia... Ah l'affare non è schietto.... io dubito (diceva uno di quei trè) sia l'Imperatore delle Russie, o l'Imperatore

d' Austria eh . . . sai che nuova ci è risponde l' altro , sia chi si sia : L' Italia è una ; sono fatti compiuti , addietro non si può ritornare : eppoi venga pure il Russo , il Tedesco , il Prussiano , venga chi vuole l' Italia farà da se , e non sai che abbiamo un esercito poderoso circa da 300 quarantamila uomini ; cannoni rigati , abbiamo navi corazzate , niente paura . . . Eh già la franchezza tua ! . . . sento che dice un altro . Oh si vede bene che ne capisci poco , sei digiuno dell' istoria , e sicuro menavi tanto rumore alla camera parlamentare . . . Ma andiamo , andiamo , fa il piacere . . . e in così dire lasciarono la casa del signor Ministro circa mezz' ora di notte .

Osservai in seguito nel ritorno che faceano alle loro case , quei signori passarono innanzi ad una Chiesa ove scorgevansi tanti lumi innanzi un altare che essendo notte , brillavano molto : Spinti costoro non da divozione ma da curiosità , videro tre Preti innanzi all' Altare ginocchioni , e

ndirono innalzare con edificante divozione fervide preci al grande Iddio degli eserciti, a quel Rè de' Rè e de' dominanti tutti, nelle cui mani non solo sono i destini dell' Italia dei Pisanelli, de' Minghetti, de' Menabrea, de' Ratazzi, de' Nigra, de' Pepoli, dei Cialdini e de' Bonaparte, de' Ricasoli de' Lamarmora ed altri: ma di tutti i Regni e gl' Imperi del mondo, che in un attimo gli abbatte, e gli solleva, gli percuote e gli sana.

Udironsi parole che escivano più dal cuore che dalle labbra. Mio Dio!... E fino a quando i peccatori gli empj alzeranno baldanzosa la fronte contro di voi? *Usquequo peccatores gloria-buntur?* Ma pur nondimeno *justus es Domine et rectum judicium tuum.* Voi siete la stessa giustizia per essenza, e retti sono i vostri giudizj mio Signore! Voi vedete che *populum tuum humiliaverunt, et haereditatem tuam vexaverunt: Viduam et advenam interfecerunt, et pupillos occiderunt* (Psalm: 93.) Dunque o Dio della giustizia *Exurge quare obdormis Domi-*

ne? *Exurge et judica causam tuam.*
 Quindi sentono intonare il salmo 108.
 di Davidde e ripetere più volte alcuni
 di que' versetti. *Fiant dies ejus pau-*
ci, et episcopatum ejus accipiat alter.
Fiant filii ejus orphani, et uxor ejus
vidua.

Serutetur fenerator omnem substan-
tiam ejus, et diripiant alieni labores
ejus... Fiant contra Dominum semper,
et dispereat de terra memoria eorum:
pro eo quod non est recordatus facere
misericordiam (Il Signor
 Pisanelli che è uscito fuori a dettar
 leggi alla Chiesa. Voglio credere ca-
 pirà bene questo latino del citato
 salmo)

Rimasero que' trè sbalorditi, nell'
 udire pregare que' Preti con tanta
 enfasi, e con tanto fervore; e allora
 uno di questi che ancora gli era ri-
 masto Dio sulle labbra solo, (co-
 sa rara) accostossi ad un Prete e gli
 favellò in questa guisa. Ma perchè
 mio caro, voi altri vi riscaldate tanto?
 Che significa tanto fuoco? Tanto ze-
 lo? Come Voi dunque predicate che

Iddio è paziente e misericordioso, che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva, che castiga, ma da Padre, e per nostro bene. Che la misericordia di Dio è senza limiti; e per quanto gravi ed innumerevoli sieno i peccati degli uomini puonno conseguire questa misericordia come ciò? Benissimo voi avete ragione, dite il vero, risponde il prete ma sino a un certo segno: è d' uopo mio caro prima di parlare, essere informati di tante cose.

Non so se voi conoscete que' settanta seniori d' Italia che stanno innanzi alle pitture e in mezzo ad essi N.N. figliuolo di A. e ciascuno di essi tiene alla mano un turribolo e un vapore come nebbia si alza, e dà l'incenso. (Ezechiele c. 8. V. II.) Perdonate se non vi faccio conoscere che sono, che rappresentano quelle due pitture, perchè se ciò facessi sarei compromesso altamente. E non sapete che l' iniquità d' Italia è oltremodo grande, e la terra è coperta di sangue, e la città è piena di ribellione, perochè han detto; Il

Signore ha abbandonata la terra. Il Signore non vede. (Ezech: 9. 9.)

Igitur et meus non parcat oculus: neque miserebor: viam eorum super caput eorum reddam (ibid: v. 10.)

Quindi esciranno sei uomini dalla parte di settentione con uno strumento di morte in mano, e uccideranno fino allo sterminio, e vecchi e giovani, uomini, donne, verginelle e pargoletti. Sani però ed incolpabili lasceranno coloro che sono segnati col

Thau ossia colla croce, (non già la croce di Savoia) che hanno adorata questa croce, e di quel Redentore Divino che vi fù crocifisso ne hanno zelato difeso l'onore, la gloria, e seguite le pedate Ezech: 9. v. 6. È vero che dice il Profeta *et a Sanctuario meo incipite*. Ma di quali Vescovi, di quali Parrochi, di quali Preti da ognuno si capisce di chi parli. *Quelli cioè non segnati col Thau.*

Fin qui il sogno dal quale destatommi tutto turbato colla mente stravolta, quindi riordinate le idee, e riacquistata alquanto di calma all'ab-

battuto mio spirito, impugnai la penna e scrissi queste parole.

Signor Ministro lasciamo stare i sogni, giacchè sempre sono sogni, chiamati da taluni puerilità, e cose da donniciuole.

Veniamo al serio con poche parole. Ascolti l'eccellenza Vostra il consiglio di un Prete. Se vuole è ancora in tempo a rimediare a' casi suoi, tanto l'Eccellenza Vostra, che il suo Sovrano Vittorio Emanuele.

Sappi pertanto che il Rè è sulla sponda del precipizio, altra piccola sdruciolata che dia sarà rovinato per sempre; perderà non solamente il Trono ma il suo antico Regno: sarà in mano de' stranieri

Che se non vuole ascoltare un Prete (che secondo taluni debbono pensare unicamente a recitare l'Officio e a dir la Messa) ascolti e rilegga attentamente con animo spregiudicato, la lettera a lui diretta dal famoso Liberale Mazzoldi in data dei 14. Ottobre 1859. Rifletta altresì il Sig. Ministro che il fulgido Trono del Po-

tente Alleato della rivoluzione Italiana, ancor risplende e domina egli è vero; ma è di finissimo cristallo bensì sostenuto da cinquecento mila bajonette . . . ma è cristallo . . . Non tutte le spade, non tutte le bajonette della Francia, sono per sostenere Bonaparte; ogni piccolo urto, o scontro che facciano queste bajonette il trono è a terra. Gran verità egli è questa da far tremare sul trono medesimo . . . E gli Colpi chiamati di Stato, non si fanno ogni giorno . . . I tempi maturano . . . gli uomini viepiù s'illuminano, e anche l'oro si squaglia ed ha il suo tarlo che lo corrode . . .

I destini d'Italia sono nelle mani di quel Dio la di cui grande potenza contemplavano attoniti e sbalorditi i Cesari, gli Alessandri, gli Augusti, dispiacenti di essere piccoli e deboli e di avere un onnipotente e Divino Monarca sopra di loro. Tempo verrà che si dirà *Aveano ragione i Preti*. E questo tempo è più vicino di quello che si crede . . .

Che se Iddio per suoi giustissimi fini vuol percuotere e i Sovrani, e i popoli e la sua Chiesa; Guaj però a' suoi persecutori. La Chiesa risorgerà più bella più risplendente più gloriosa di prima, e i suoi nemici oppressori, rimarranno confusi e svergognati innanzi a Dio, e agli uomini, e si avvolgeranno nel fango della loro ignominia ed infamia.

Ecco là un nudo scoglio che attende di essere lavato dalle lagrime di un uomo, cui non bastava il mondo intiero per appagare la sua immensurabile ambizione. Versa lagrime sì Napoleone I. su questo arido scoglio, ma lagrime per vedere annihilata la sua superbia e potenza, per non vedere compiti i suoi desiderj, e satolla l'insana sua cupidigia.

E un uomo che pochi anni or sono, emanava da Milano un proclama e mentre diceva — Popoli Italiani voi siete liberi — incateneva con dure catene la povera nostra Italia rendendola schiava della Francia (tutti capiscono in che mo-

do si e' resa schiava) e opprimeva la VERA LIBERTA' E CIVILE E RELIGIOSA che dovrà aspettarsi? Un uomo che direttamente e indirettamente tiene inceppata la libertà della Chiesa di Cristo. Uno che col mentito nome di *protezione*, cagiona tante amarezze al cuore amoroso di un PIO, e fa versare tante lagrime a quel Venerando e santo Vecchio, che sta al timone della navicella di Pietro; per le sciagure che soffre la Chiesa, che gli toccherà? Ogni uomo di buon senso lo giudichi... Ma Iddio solo lo sa! Negli imperscrutabili Decreti della sua Divina ed inesorabile Giustizia, qual sorte piomberà sopra quest' uomo

Tempo verrà che si rinnoverà quell'intimo che diede già un tempo Iddio all' Angelo sterminatore che percuoteva Israello. Basta. *Sufficit: Nunc contine manum tuam.* (2. Reg: 24. 16.) La pazienza e rassegnazione con cui soffriamo le incessanti preghiere che si fanno da' buoni Cattolici, di ogni ceto di persone, raccolte

dalla nostra Protettrice la Gran Vergine Immacolata, e presentate al Divin Figlio strapperanno presto di bocca dalla onnipotenza, misericordia, e giustizia di un Dio la consolante parola *sufficit*; il bel sereno ritornerà sul nostro orizzonte. E noi sulle sponde della sozza e contaminata Babilonia un Inno di gioja, e di contento renderemo all' Altissimo.

FINE





CONSIGLIO
DEL V.
Bibli

7.
65